

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• IL MONDO EUROPEO DELLA COOPERAZIONE SI MOBILITA CONTRO IL PROGETTO

La Commissione tenta lo sgambetto alle op ortofrutticole

Il tentativo è quello di modificare il regolamento applicativo dell'ocm per escludere i prodotti trasformati dal fatturato delle op su cui è calcolato l'aiuto comunitario

Nubi all'orizzonte per le op che autotrasformano: i Servizi agricoli della Commissione europea hanno annunciato che stanno studiando un progetto di modifica del regolamento applicativo dell'ocm ortofrutticoli 1580/2007 per rimettere in discussione il riconoscimento del sostegno comunitario alle op che realizzano la trasformazione dei prodotti.

L'annuncio, fatto ai rappresentanti delle cooperative e dei produttori riuniti nel Gruppo consultivo ortofrutticoli del 29 gennaio scorso, ha suscitato non poche preoccupazioni nelle organizzazioni cooperative italiane ed europee.

L'intervento del Copa-Cogeca

Una prima reazione alla proposta della Commissione è stata la lettera del Copa-Cogeca indirizzata al commissario europeo all'agricoltura Dacian Ciolos, su iniziativa e forte sollecitazione delle organizzazioni cooperative di Italia, Francia, Spagna. Con questo intervento il Copa-Cogeca ha ribadito con forza i diritti delle op e dei loro produttori, contrastando il progetto della Commissione che vuole escludere i prodotti di prima trasformazione dal calcolo del Valore della produzione commercializzata (Vpc). Ha inoltre sollecitato ancora una volta l'introduzione di regole chiare per garantire l'indicazione di origine obbligatoria della materia prima utilizzata.

La volontà di azzerare il Vpc dell'ortofrutta trasformata per l'erogazione



del sostegno comunitario è stata motivata dai Servizi della Direzione generale agricoltura sulla base di una presunta «incoerenza giuridica» e di «problemi interpretativi».

«A noi pare al contrario – ha detto il presidente del settore ortofrutticolo di Fedagri Davide Vernocchi – che l'attuale regolamentazione comunitaria, ivi compresa la definizione del Vpc di prima trasformazione, costituisca un insieme di regole chiaro, coerente, equilibrato ed efficace alla luce degli obiettivi della riforma del 2007. Per questa ragione riteniamo che la modifica del regolamento auspicata dalla Commissione sarebbe contraria tanto allo spirito quanto al contenuto



Il progetto di modifica tende a privilegiare interessi diversi da quelli del mondo agricolo

della regolamentazione comunitaria e siamo intenzionati ad avviare azioni sul piano politico, sindacale, giuridico e mediatico per difendere quello che riteniamo un legittimo diritto, già codificato e applicato».

A rischio i Programmi operativi delle op

Sul piano economico, l'esclusione dei prodotti trasformati dal fatturato delle op su cui si calcola l'aiuto determinerebbe una grave mancanza di copertura finanziaria per azioni e investimenti industriali iniziati o realizzati in seno ai Programmi operativi, con impegni già sottoscritti dai soci produttori, con conseguenze nefaste per le imprese, per i lavoratori e per l'occupazione generata da altre imprese dipendenti dalle filiere ortofrutticole (imballaggi, trasporti, ecc.).

La modifica del regolamento annunciata dalla Commissione sembra pertanto rispondere non tanto a motivazioni obiettive e stringenti, quanto piuttosto a sollecitazioni di lobby rappresentative di interessi diversi dal settore agricolo.

«Ci preme sottolineare che le op che realizzano la prima trasformazione – dice ancora Vernocchi – sono quasi tutte cooperative, che in virtù di un controllo totale dei produttori agricoli assolvono ad alcuni degli obiettivi prioritari per cui sono state istituite: concentrare e valorizzare i prodotti ortofrutticoli dei soci per accorciare la catena alimentare e avere maggiore potere contrattuale nei confronti della distribuzione, ottenere dal mercato un maggiore valore aggiunto che viene trasferito sulle materie prime dei soci, dare garanzie ai consumatori sulla salubrità e sull'origine dei prodotti trasformati. Obiettivi che sono stati di recente largamente condivisi nei dibattiti registrati in seno al Parlamento europeo e al Consiglio agricolo».

I regolamenti comunitari e le successive note interpretative si sono sempre espressi con molta chiarezza sul Vpc dei prodotti di prima trasformazione, che è stato inserito nelle strategie nazionali di numerosi Paesi aderenti.

I Programmi operativi pluriennali attualmente in corso di svolgimento

PRIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI AGRICOLI CON IL NUOVO COMMISSARIO

Bruxelles stoppa gli aiuti di Stato italiani alla piccola proprietà contadina

Bruxelles. La prima sessione ministeriale comunitaria con la nuova Commissione (e la quarta a fila in cui Luca Zaia era assente) ha visto un avvio positivo per il nuovo commissario, il romeno Dacian Ciolos, peraltro alle prese con un ordine del giorno non particolarmente impegnativo, e già reduce da un ciclo di prese di contatto con le organizzazioni europee dei produttori.

La linea privilegiata è quella della continuità, come il rifiuto opposto a una richiesta francese di intervento sul mercato dei cereali e a una domanda portoghese di ammettere all'import più zucchero dai Paesi terzi, oltre alla battuta d'arresto a una richiesta italiana di aiuti pubblici nazionali per piccola proprietà contadina (si tratta di 100 milioni di euro da destinare all'acquisto di terreni agricoli). Occorre l'unanimità per far passare l'approvazione, ma tre Paesi, capeggiati dalla Danimarca, con Germania e Svezia, si sono opposti, argomentando che la questione – come per gli altri settori economici – è di esclusiva competenza della Commissione europea. Un caso unico, perché schemi simili, anche se su progetti meno importanti presentati da altri Stati, erano stati approvati



Il commissario Dacian Ciolos con la spagnola Elena Espinosa, presidente di turno del Consiglio Ue.

Foto: Consiglio Ue

in passato, in particolare per i nuovi Paesi membri dell'Est, senza difficoltà.

Circa il futuro dei mercati condizionati dalla pac, la presidenza di turno spagnola ha delineato gli orientamenti delle discussioni per il Consiglio informale che si svolgerà a Merida, in Estremadura, alla fine di maggio.

Per la pac oltre l'orizzonte del 2013 si è esaminata la possibilità di limitare i meccanismi di intervento a poco più di una

rete di sicurezza in caso di gravi tensioni di mercato, mettendo a punto nel frattempo «nuovi strumenti» d'intervento, ancora tutti da definire.

Per limitare la volatilità dei mercati si è anche adombrata la possibilità di costituire scorte strategiche per i prodotti più a rischio, ma l'ipotesi non sembra riscuotere generali consensi, specie perché non è chiaro come si possa finanziare il meccanismo. L'argomento è legato alla possibilità di erogare crediti agevolati agli agricoltori in crisi; ciò in un certo senso contraddice i principi della libera imprenditorialità, in nome della competitività futura del sistema. Se ne riparlerà nelle future sessioni ministeriali.

Occorre d'altra parte, hanno detto i ministri, mettere a punto un sistema di indicatori del benessere animale, rilevati da specifici centri di riferimento e riversato poi anche sulle organizzazioni dei consumatori e definito tenendo presenti i vincoli in sede Wto.

I ministri si sono poi trasferiti a Parigi, per due giorni di discussione tra i responsabili agricoli dei 30 Paesi Ocse, una riunione che non aveva luogo da due decenni. C.S.

to dalle op hanno validità fino al 2013: se si escludesse il Vpc dei prodotti trasformati per il calcolo del sostegno, oltre a subire pesanti tagli finanziari, le op si troverebbero nell'impossibilità di portare a termine i propri Programmi operativi.

Penalizzati i produttori agricoli

«Sulla nuova formulazione del regolamento 1580, che come si è visto non ha alcuna chiara esigenza tecnica o giuridica – conclude Vernocchi – è ovviamente pressante l'interesse delle industrie private, che vorrebbero accedere agli aiuti che l'ocm riserva esclusivamente ai produttori agricoli. Un'apertura «surrettizia» alle industrie private produrrà senza alcun dubbio un'esplosione del budget comunitario a danno dell'intero sistema delle op europee e dovrebbe seriamente preoccupare i servizi della Commissione».

• 1,25 MILIARDI DI DOLLARI

Il presidente Obama vuole indennizzare gli agricoltori neri

Annuncio a sorpresa dell'Amministrazione Obama, che ha varato un piano di indennizzi per 1,25 miliardi di dollari, da destinare in alcuni anni per gli agricoltori neri, vittime per decenni di discriminazioni nell'attribuzione di prestiti e incentivi finanziari.

È il risultato di una «class action» avviata fin dal 1997, che per la sua genericità sembrava avere poche speranze di riuscita.

Sono interessati il Dicastero dell'agricoltura e quello della giustizia, ma occorre ancora il via libera del Congresso, che dovrà stanziare i fondi necessari.

Se passerà, il provvedimento metterà fine, seppure in misura poco più che simbolica, a un dossier che in taluni casi si trascina da un secolo e

la cui soluzione tende essenzialmente, oltre che a un'operazione di immagine, a cercare di ridare dinamismo agli Stati agricoli del Sud (tra i più poveri degli Stati Uniti).

Dopo le iniziative per indennizzare gli indiani d'America, si tratta dell'operazione più importante per cercare di normalizzare situazioni sociali squilibrate, la cui soluzione potrebbe anche permettere un sensibile aumento dei redditi degli interessati. C.S.

• UN AUSTRIACO E UN INGLESE

Definita la squadra di Ciolos

Il neocommissario europeo all'agricoltura, il romeno Dacian Ciolos, ha definito la sua squadra: il suo capo di Gabinetto è l'austriaco Georg Haeu-sler, dirigente della Direzione generale agricoltura; portavoce, dal primo marzo, sarà il britannico Roger Waite, co-fondatore e direttore di Agra Facts e Agra Focus.